Alberto Mori
Quasi partita FaraEditore

Nota di lettura

Di Alberto ho sempre ascoltato i suoni, il rumore dei bancomat, il frastuono dei bar, gli acuti e i semitoni delle sue "esecuzioni", il tintinnio delle chiavi le consonanti aspirate e le vocali... poi ricevo in lettura quest'ultimo lavoro " quasi partita" e separo il performer: ritrovo il poeta. Uno spettatore attento seduto in gradinata che risolve l'enigma dei gesti pronunciandoli, così che il corpo della parola si pieghi, si affatichi. Un incontro giocato dagli occhi dello spettatore che in qualche modo anticipa la partita, negli schemi perfetti dove si sa prima dove batterà la palla. C'è una danza nel testo, una sorta di armonia di estensioni di curve e di ricercate traiettorie. Sì è vero sembra tennis, ma senza rete, la mimica del nulla perché qui non conta il risultato, eppure c'è un agonismo, un gioco possente di gambe e di fiato, una cronaca intatta di movimenti perfetti. Chi scava e chi contempla come nel quasi esergo di Camus o davvero quel "quasi partita", ma non ancora tornata

Alessandro Assiri